

La situazione economica nelle provincie di Pistoia e Prato (Anno 2020)

Sommario

Il quadro macroeconomico internazionale	2
L'economia italiana.....	4
La situazione economica nelle province di Pistoia e Prato.....	7
1. Quadro di sintesi.....	7
2. Focus: la demografia imprenditoriale	11
3. Focus: il commercio estero.....	16

Il quadro macroeconomico internazionale

Ad un anno dallo scoppio della pandemia da Covid-19 il costo in termini di vite umane è ancora ingente e continua a destare enormi preoccupazioni in tutto il mondo. Lo scenario per l'economia globale si mantiene quindi altamente incerto ed è strettamente legato proprio alle incognite dettate dall'evoluzione della pandemia. La contrazione dell'attività economica registrata nel 2020 non ha precedenti nella storia recente soprattutto per la rapidità con la quale la crisi si è propagata, tra l'altro in modo altamente sincrono, in tutto il pianeta.

In questi primi mesi del 2021, tuttavia, le prospettive per una possibile fuoriuscita dalla crisi sembrano

essere in parte migliorate, sia grazie alle notizie incoraggianti che provengono dal versante dei progressi nella produzione e distribuzione dei vaccini, sia in virtù del rimbalzo, probabilmente maggiore delle attese, maturato nell'ultima parte del 2020. Secondo gli analisti del Fondo Monetario Internazionale¹, dopo una contrazione pari al -3,3% nel 2020, l'economia mondiale dovrebbe registrare una crescita del +6,0% nel 2021 per poi assetarsi attorno al +4,4% nel 2022. Si tratta in effetti di una revisione abbastanza significativa delle stime: la flessione per il 2020 è di circa 1,1 punti percentuali inferiore

ECONOMIA INTERNAZIONALE					
Prospettive di crescita					
(Var. % annue e revisione rispetto a previsioni ottobre 2020)					
	CRESCITA DEL PIL			Revisione previsioni rispetto ottobre 2020	
	Stime	Previsioni			
	2020	2021	2022	2021	2022
MONDO	-3,3	6,0	4,4	0,8	0,2
Economie avanzate	-4,7	5,1	3,6	1,2	0,7
USA	-3,5	6,4	3,5	3,3	0,6
Area Euro	-6,6	4,4	3,8	-0,8	0,7
Germania	-4,9	3,6	3,4	-0,6	0,3
Francia	-8,2	5,8	4,2	-0,2	1,3
Italia	-8,9	4,2	3,6	-1,0	1,0
Spagna	-11,0	6,4	4,7	-0,8	0,2
Regno Unito	-9,9	5,3	5,1	-0,6	1,9
Giappone	-4,8	3,3	2,5	1,0	0,8
Economie emergenti	-2,2	6,7	5,0	0,7	-0,1
Russia	-3,1	3,8	3,8	1,0	1,5
Cina	2,3	8,4	5,6	0,2	-0,2
India	-8,0	12,5	6,9	3,7	-1,1
Brasile	-4,1	3,7	2,6	0,9	0,3

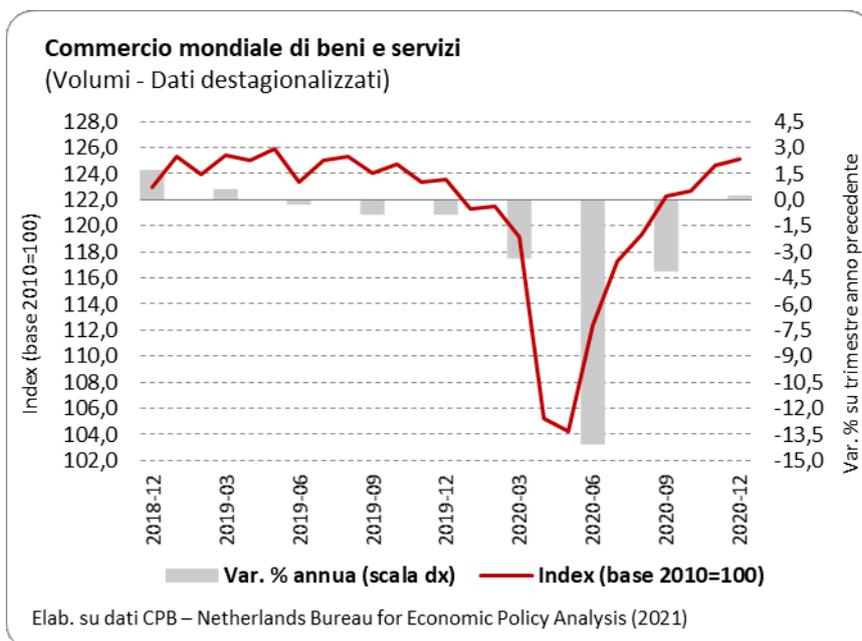
Elaborazioni su dati IMF - WEO (aprile 2021)

rispetto alle previsioni di ottobre e riflette, appunto, il recupero consistente della seconda metà dello scorso anno maturato a seguito del progressivo allentamento delle misure restrittive così come, per molte economie, una certa capacità di "adattamento" ad un'organizzazione generale del lavoro in gran parte nuova. L'estensione dei programmi aggiuntivi di sostegno, soprattutto presso le economie avanzate, unitamente alla fiducia nell'efficacia delle campagne di vaccinazione, consente inoltre di tratteggiare un *outlook* più favorevole anche per il 2021 (+0,8% rispetto alle previsioni di ottobre 2020) e per il 2022 (+0,2%). Nel medio termine la spinta dovrebbe affievolirsi (+3,3%), in parte a causa delle ricadute che la crisi attuale sta determinando dal lato dell'offerta potenziale e in parte per ragioni di "lungo periodo" (antecedenti quindi la pandemia) quali, ad esempio, il progressivo invecchiamento della forza lavoro che affligge da tempo soprattutto economie avanzate.

¹ Cfr. IMF - INTERNATIONAL MONETARY FUND, *Managing Divergent Recoveries*, "World Economic Outlook", Washington DC, aprile 2021.

Incoraggianti anche le indicazioni che provengono dal versante del commercio mondiale: dopo il tonfo registrato nella prima metà del 2020, l'indice sintetico CPB è infatti tornato in territorio positivo nel quarto trimestre².

Uno scenario in complesso migliore non dovrebbe comunque distogliere l'attenzione dai segnali, sempre più evidenti, di profonde divergenze, tanto in termini di conseguenze, quanto nelle effettive possibilità di recupero, determinate dalla pandemia tra gruppi, settori e paesi. Ad esempio appare ormai un fatto assodato che giovani, donne e lavoratori con un grado di specializzazione relativamente inferiore e/o impiegati con formule contrattuali atipiche o a termine siano tra le categorie più



colpite dalla crisi³. Allo stesso modo il ritmo della ripresa è in questa fase caratterizzato da differenze assai pronunciate tra macro-aree geo-economiche e/o tra i vari paesi. Il recupero è stato in effetti relativamente veloce in molte delle così dette economie emergenti: Cina, India e Turchia hanno ormai raggiunto (e nel caso della Cina, superato) i livelli di crescita pre-pandemia. Anche gli Stati Uniti, grazie all'implementazione di misure di sostegno fiscale senza precedenti e condizioni finanziarie particolarmente accomodanti, stanno sperimentando un rimbalzo significativo dell'attività economica: la crescita per il 2021 è infatti stimata attorno al +6,4% (+3,3% rispetto alle previsioni di ottobre 2020) e ciò rende gli Stati Uniti l'unica grande economia che si prevede sorpasserà quello che sarebbe stato il livello di Pil previsto nel 2022 in assenza della pandemia.

In Europa il profilo della ripresa è invece più modesto (+4,4% nell'area euro per 2021, -0,8% rispetto alle previsioni di ottobre 2020) e riflette tanto le numerose interruzioni nell'attività lavorativa dettate dal riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria, quanto il ritardo (e gli errori) accumulati sul versante della campagna di vaccinazione.

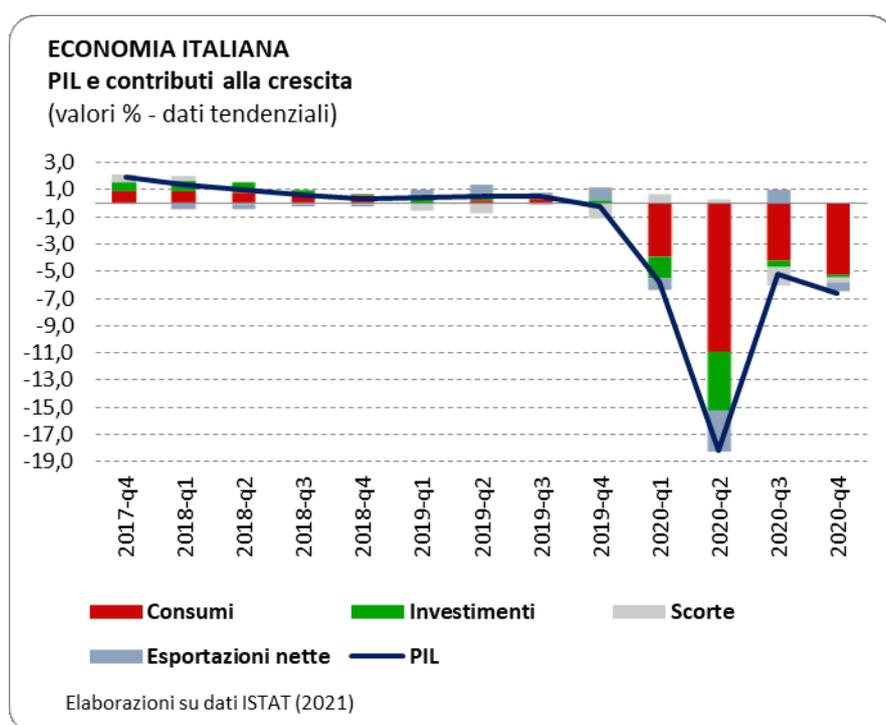
² A gennaio 2021 (ultimo dato disponibile) l'indice composito del volume degli scambi internazionali è risultato in crescita del +2,6% rispetto a gennaio 2020, tornando sui livelli di ottobre 2018. La crescita è dovuta in gran parte allo sviluppo delle importazioni ed esportazioni della Repubblica Popolare Cinese, ma il commercio internazionale ha mostrato una certa ripresa anche negli Stati Uniti e, in misura minore, nell'area euro. Cfr. CPB - NETHERLANDS BUREAU FOR ECONOMIC POLICY ANALYSIS, *World Trade Monitor*, (<https://www.cpb.nl/en/worldtrademonitor>), Updated 23 marzo 2021.

³ Molto probabilmente le diseguaglianze nella distribuzione del reddito cresceranno in modo significativo a causa della pandemia e si stima che, rispetto alle previsioni formulate prima della pandemia stessa, ci saranno circa 95 milioni di persone in più che cadranno al di sotto della soglia di povertà assoluta. Sul punto, cfr. IMF - INTERNATIONAL MONETARY FUND, *Managing Divergent Recoveries*, cit., Executive Summary, pag. XVI.

Anche differenti modelli di specializzazione settoriale⁴, infine, stanno determinando divergenze piuttosto pronunciate nello slancio dei percorsi di recupero: è questo il caso delle economie più dipendenti dall'andamento degli scambi con l'estero e/o dal turismo che, in genere, hanno accusato le perdite di prodotto maggiori nel 2020 e per le quali le prospettive di una solida ripresa nei prossimi mesi rimangono al momento più incerte.

L'economia italiana

I dati di contabilità nazionale diffusi dall'Istat a inizio marzo non hanno riservato grosse sorprese rispetto alle impressioni maturate per l'economia italiana durante i mesi invernali. Dopo il crollo della prima metà dell'anno, e il forte rimbalzo del terzo trimestre, il recupero ha infatti stentato a consolidarsi nel quarto trimestre. Com'era ampiamente prevedibile le oscillazioni hanno riflesso le misure di restrizione adottate per contrastare la diffusione del Covid-19: esse presentano quindi un'ampia variabilità nel corso del tempo e hanno prodotto effetti molto difforni tra gli andamenti delle principali componenti della domanda e dei vari settori produttivi.



A livello aggregato le stime relative al Pil nel quarto trimestre 2020⁵ evidenziano una flessione dell'1,9% in termini congiunturali e del 6,6% in termini tendenziali. A trascinare la caduta del Pil è stata sia la domanda interna (includere le scorte), sia quella estera che, nel quarto trimestre, hanno fornito entrambe un contributo negativo di 1 punto percentuale. Sul piano interno, è stato fortemente negativo l'apporto dei consumi privati, (-1,6 punti rispetto al terzo trimestre, -5,3 punti in termini tendenziali), nullo quello degli investimenti e

lievemente positivo (circa 0,3 punti) sia quello della spesa della P.A., sia quello delle scorte. Sul piano estero, invece, l'ampio contributo negativo è derivato da una crescita delle importazioni ben maggiore rispetto a quella registrata dal lato delle esportazioni.

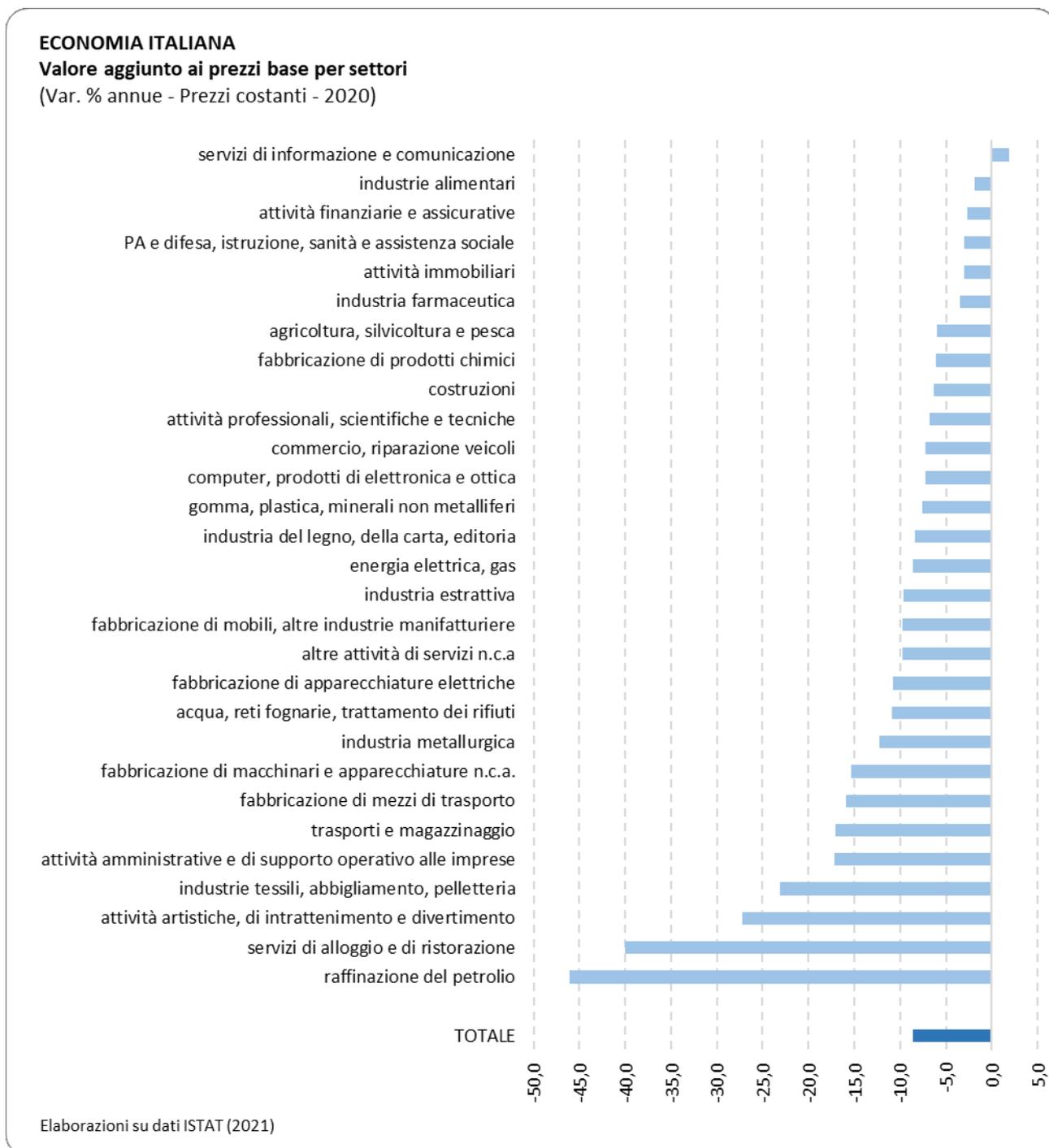
Come accennato sopra, anche l'entità delle perdite di prodotto nei vari settori nel corso del 2020 evidenzia una dispersione molto ampia. Inoltre, le cadute maggiori sono state registrate in alcuni settori che normalmente non sono particolarmente ciclici: il principale è quello del turismo (servizi di alloggio e ristorazione) che registra una caduta del valore aggiunto del 40 per cento (pari a circa 24 miliardi di euro); una contrazione ingente caratterizza il settore della raffinazione, che evidentemente non poteva non

⁴ Cfr. OECD - ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT, *Strengthening the recovery: the need for speed*, "Interim Report", Parigi, marzo 2021.

⁵ Cfr. ISTAT, CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI - *Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera - IV Trimestre 2020*, Statistiche Flash, Roma, 3 marzo 2021

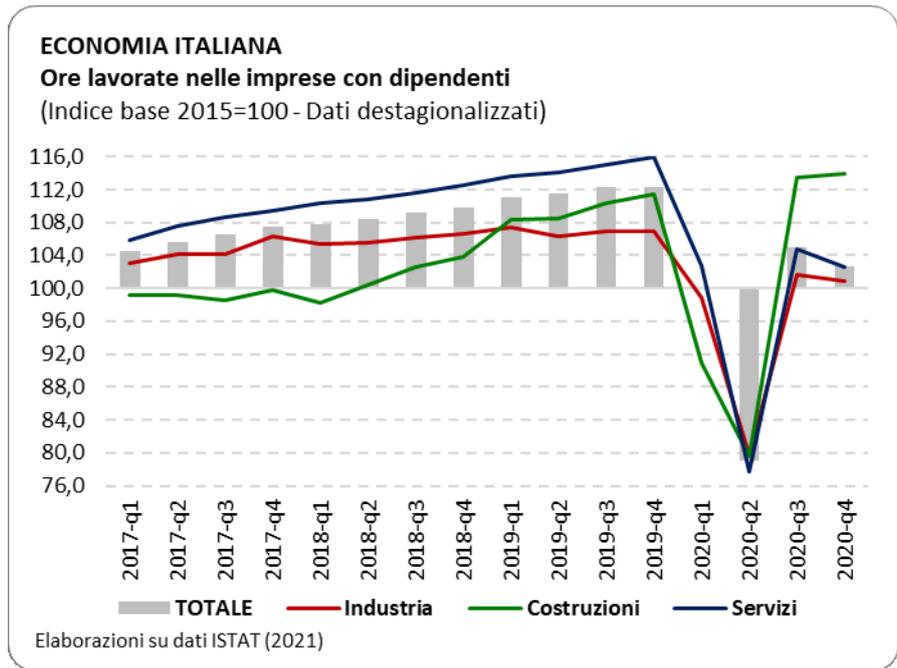
risentire dei limiti alla mobilità (-48 per cento); a seguire i servizi di intrattenimento, cultura e spettacolo, le cui attività in molti casi sono state del tutto interrotte (-27 per cento) e il settore del tessile abbigliamento e dei prodotti in pelle (-23 per cento) che si è confrontato con un vero e proprio tracollo della domanda.

All'opposto, variazioni di segno positivo hanno caratterizzato le attività delle telecomunicazioni e dell'informatica, in linea con la crescita di molte attività legate alla didattica a distanza e al lavoro da casa⁶.



⁶ Cfr. REF-RICERCHE, *Il sistema produttivo tiene ed è pronto a ripartire*, Congiuntura ref. - Analisi, a. XXVIII, n. 5, Milano, 5 marzo 2021.

Un altro aspetto significativo del quadro 2020 per l'economia italiana è che la reazione della domanda di lavoro rispetto alla caduta del valore aggiunto è stata molto rapida. Di fatto le ore lavorate si sono contratte in parallelo al valore aggiunto e non si è verificata la contrazione ciclica della produttività che normalmente caratterizza i primi trimestri delle fasi di recessione. L'impatto della riduzione della domanda di lavoro, legato all'aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali, ha



permesso quindi alle imprese di adeguare rapidamente i livelli dei costi ai minori ricavi; questo tipo di andamento è stato assecondato anche dalla caduta dei prezzi delle materie prime avvenuta nei trimestri centrali dell'anno. I dati confermano quindi un altro risultato abbastanza particolare del 2020, rappresentato dalla parziale tenuta dei margini di profitto delle imprese in un periodo di recessione.

La situazione economica nelle province di Pistoia e Prato

1. Quadro di sintesi

I principali indicatori macroeconomici riferiti alle province di Pistoia e Prato evidenziano in modo sufficientemente dettagliato le ricadute pesanti prodotte dalla pandemia sul sistema produttivo dell'aera.

PROVINCE DI PISTOIA E PRATO: Indicatori economici 2020 (var. % su stesso periodo anno precedente)			
	PISTOIA	PRATO	PISTOIA E PRATO
Imprese attive (dic. 2020)	-0,6	+0,1	-0,3
saldo iscrizioni-cessazioni ^(*) (gen.-dic. 2020 - numero)	-140	-103	-243
Produzione industriale (gen.-dic. 2020) ^(**)	-11,4	-19,8	--
Scambi con l'estero (gen.-dic. 2020)			
importazioni	-15,6	-16,2	-16,0
esportazioni	-6,0	-13,4	-10,6
	-20,6	-17,7	-18,8
Avviamenti al lavoro (gen.-dic. 2020)			
agricoltura	-21,9	-23,9	-23,0
manifatturiero	+0,7	+5,7	+1,9
costruzioni	-17,5	-27,3	-25,2
commercio e turismo	-22,8	-17,1	-20,4
servizi	-38,2	-35,3	-37,1
	-14,6	-17,6	-16,1
Arrivi turistici (gen.-dic. 2020)			
italiani	-73,8	-66,1	-72,1
stranieri	-49,3	-41,8	-47,7
stranieri	-89,7	-80,3	-87,6
Presenze turistiche (gen.-dic. 2020)			
italiani	-70,3	-60,5	-68,4
italiani	-39,7	-38,4	-39,4
stranieri	-86,6	-76,2	-84,8
Depositi bancari (dic. 2020)			
comparto produttivo	+12,2	+13,6	+12,9
famiglie consumatrici	+38,4	+32,9	+35,1
famiglie consumatrici	+6,1	+6,2	+6,1
Impieghi bancari (dic. 2020)			
comparto produttivo	-0,8	+2,5	+0,8
comparto produttivo	-1,5	+2,9	+0,8
famiglie consumatrici	+0,1	+1,5	+0,8

(*) il dato comprende anche le cessazioni d'ufficio
(**) media dei risultati delle indagini trimestrali 2020

A Pistoia, nonostante il recupero in alcuni settori maturato nella seconda parte dell'anno, l'andamento della produzione industriale è stato ampiamente negativo e presenta, a livello aggregato, una flessione media rispetto al 2019 pari al -11,4%⁷. Ancora peggio è andata Prato che ha chiuso il 2020 con una contrazione dei livelli di produzione industriale del -19,8% (-16,9% nel quarto trimestre). Quest'ultimo risultato, in particolare, è ascrivibile principalmente alla forte specializzazione settoriale della manifattura pratese concentrata per oltre l'80% nel comparto tessile abbigliamento che, come accennato in precedenza, è stato,

⁷ Il risultato complessivo dell'andamento della produzione del comparto industriale pistoiese nel 2020 dipende comunque da contributi molto diversi dei vari settori: il quarto trimestre si è chiuso infatti in territorio positivo nella trasformazione alimentare (+5,1% rispetto al quarto trimestre 2019) e nella metalmeccanica (+2,4%), mentre tutto il comparto moda, a partire dalle calzature (-30,7% nel quarto trimestre, -30,1% la media annua), presenta dati in consistente flessione. Cfr. CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD - *La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel quarto trimestre 2020 (Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero)*, n. 36, febbraio 2021.

PROVINCIA DI PISTOIA: Indicatori congiunturali nell'industria manifatturiera (Var. tendenziali annue)

	2019	2020				
		(q1)	(q2)	(q3)	(q4)	anno
PRODUZIONE	+0,8	-12,4	-17,3	-8,9	-7,0	-11,4
Alimentare	-0,6	+4,6	-4,5	+2,6	+5,1	+2,0
Tessile	-1,4	-17,9	-26,3	-14,8	-15,0	-18,5
Abbigliamento e maglieria	-1,9	-41,1	-26,6	-19,2	-12,1	-24,8
Cuoio e calzature	-2,1	-27,4	-37,8	-24,6	-30,7	-30,1
Mobile	-3,5	-25,8	-36,1	-9,1	+3,2	-17,0
Meccanica	+5,0	-9,6	-13,4	-4,1	+2,4	-6,2
Chimica e plastica	-2,8	-18,5	-7,8	-6,4	-7,1	-10,0
Carta e cartotecnica	+3,0	+7,2	-41,5	-9,7	-13,0	-14,3
Altro	+1,8	-14,5	-5,1	+3,8	+0,0	-4,0
ORDINI ESTERO	-0,4	-24,2	-29,8	-3,4	-3,3	-15,2
ORDINI ITALIA	-1,0	-7,6	-13,0	-9,8	-8,5	-9,7
EXPORT MANIFATT.	-3,3	-41,2	-37,0	-16,0	-7,9	-26,9
PREVISIONI OCCUPAZIONE^(*)	+10,3	-12,0	-6,0	+2,0	+0,0	-4,0

^(*) saldo risposte: "in aumento" - "in diminuzione"

Elaborazioni su dati CTN - Confindustria Toscana Nord e ISTAT (2021)

a livello nazionale, uno dei settori che ha subito le perdite maggiori a causa della pandemia⁸. In entrambe le province l'andamento della produzione industriale riflette la pesante flessione registrata dal lato degli ordinativi, diminuiti tanto nella componente estera (-15,2% a Pistoia e -17,7% a Prato), quanto nella componente interna (-9,7% a Pistoia e -20,8% a Prato).

Ulteriori segnali di tensione provengono dal versante del mercato del lavoro per il quale si registra

una diminuzione consistente dei flussi di avviamento nel 2020: -23,0% il dato complessivo Pistoia-Prato, -21,9% a Pistoia e -23,9% a

Prato. L'andamento è stato particolarmente negativo nel settore del commercio e turismo (-37,1% il dato riferito all'intera area, -38,2% a Pistoia e -35,3% a Prato) e nel comparto industriale (-25,2% in totale, -17,5% a Pistoia e -27,3% a Prato). Più contenuta invece la flessione nei servizi (-16,1% in media tra Pistoia e Prato) e in leggero aumento gli avviamenti al lavoro nel settore agricolo (+1,9%).

PROVINCIA DI PRATO: Indicatori congiunturali nell'industria manifatturiera (Var. tendenziali annue)

	2019	2020				
		(q1)	(q2)	(q3)	(q4)	anno
PRODUZIONE	-3,0	-11,6	-33,9	-16,7	-16,9	-19,8
Tessile	-3,5	-12,5	-37,1	-17,7	-17,8	-21,3
Abbigliamento e maglieria	-3,5	-16,9	-39,0	-15,3	-20,3	-22,9
Meccanica	-2,4	-7,3	-20,9	-18,5	-11,0	-14,4
Altro	+0,6	-6,6	-22,6	-16,7	-11,2	-14,3
ORDINI ESTERO	-2,5	-9,7	-29,6	-15,1	-16,4	-17,7
ORDINI ITALIA	-2,0	-11,9	-36,3	-16,4	-18,4	-20,8
EXPORT MANIFATT.	-6,6	-4,1	-35,6	-5,1	-12,5	-18,3
PREVISIONI OCCUPAZIONE^(*)	+0,0	-14,0	-8,0	-12,0	-10,0	-11,0

^(*) saldo risposte: "in aumento" - "in diminuzione"

Elaborazioni su dati CTN - Confindustria Toscana Nord e ISTAT (2021)

⁸ Il lockdown tra la fine di marzo e l'inizio di maggio ha riguardato circa l'86% delle attività manifatturiere presenti in provincia di Prato e il rimbalzo congiunturale maturato nel terzo trimestre, inficiato oltretutto dall'andamento nuovamente negativo del quarto, è stato del tutto insufficiente per avvicinarsi ai livelli di produzione pre-covid. Inoltre, molti tra gli altri settori del manifatturiero pratese (meccanica, chimica e plastica) sono comunque caratterizzati da un elevato livello di interdipendenza con le produzioni tipiche del modello di specializzazione del distretto: in questo momento, quindi, Prato figura tra le province in maggior sofferenza a livello nazionale. Cfr. CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD - La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel quarto trimestre 2020, cit.

Le misure adottate nel tentativo di arginare la diffusione del virus hanno comportato, tra le altre cose, l'introduzione di forti restrizioni alla mobilità delle persone. Ciò ha prodotto, e non poteva essere altrimenti, pesantissime ricadute sul turismo. I dati 2020 sugli arrivi (-72,1% il risultato aggregato tra le due province) e sulle presenze (-68,4%) sono infatti drammatici e fotografano in modo abbastanza preciso la situazione di un comparto in grande sofferenza. Malissimo, soprattutto a Pistoia che, come è noto, si caratterizza per una vocazione turistica piuttosto spiccata, l'andamento degli arrivi e delle presenze di turisti stranieri con flessioni, in entrambi i casi, che sfiorano il -90%.

Le prime anticipazioni della Banca d'Italia sull'andamento del credito nel 2020, infine, confermano anche per le province di Pistoia e di Prato le tendenze emerse a livello nazionale che vedono, anzitutto, un forte incremento della raccolta. In complesso, ovvero sommando i dati delle due province, il volume dei depositi

PISTOIA-PRATO						
Depositi e impieghi bancari per settore di attività economica della clientela						
(Valori al netto dei Pronti Conto Termine - Consistenze al 31/12/2020 - Mln. di € e %)						
DEPOSITI	PISTOIA			PRATO		
	Mln. €	% su tot.	V.% annua	Mln. €	% su tot.	V.% annua
Amministrazioni pubbliche	21,8	0,3	7,9	41,2	0,6	-40,4
Società non finanziarie e famiglie produttrici	1.718,3	24,5	38,4	2.467,5	35,1	32,9
Società non finanziarie	1.267,9	18,1	45,8	2.067,2	29,4	36,3
<i>Società non finanziarie pubbliche</i>	6,7	0,1	-10,3	182,7	2,6	95,0
<i>Società non finanziarie private</i>	1.261,2	18,0	46,3	1.884,5	26,8	32,4
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	450,3	6,4	21,0	400,4	5,7	17,8
Società finanziarie (diverse dalle IMF)	116,4	1,7	-2,4	79,0	1,1	5,2
Famiglie consumatrici	5.062,9	72,2	6,1	4.353,6	62,0	6,2
Istit.ni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	79,5	1,1	1,6	68,2	1,0	6,5
Unità non classificabili e non classificate	15,7	0,2	-18,5	17,9	0,3	-1,0
TOTALE CLIENTELA (AL NETTO DELLE IMF)	7.014,7	100,0	12,2	7.027,4	100,0	13,6
IMPIEGHI	PISTOIA			PRATO		
	Mln. €	% su tot.	V.% annua	Mln. €	% su tot.	V.% annua
Amministrazioni pubbliche	144,2	2,1	-2,0	57,6	0,8	3,2
Società non finanziarie e famiglie produttrici	3.605,2	53,8	-1,5	4.089,8	58,1	2,9
Società non finanziarie	3.113,2	46,4	-2,1	3.753,2	53,3	2,1
<i>Società non finanziarie pubbliche</i>	42,5	0,6	-7,8	201,5	2,9	22,5
<i>Società non finanziarie private</i>	3.070,7	45,8	-2,0	3.551,7	50,5	1,2
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	492,0	7,3	2,8	336,6	4,8	12,5
Società finanziarie (diverse dalle IMF)	37,6	0,6	-4,2	31,4	0,4	38,5
Famiglie consumatrici	2.877,4	42,9	0,1	2.826,0	40,1	1,5
Istit.ni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	42,8	0,6	-1,7	34,8	0,5	4,5
Unità non classificabili e non classificate	0,1	0,0	-64,4	0,0	0,0	-96,7
TOTALE CLIENTELA (AL NETTO DELLE IMF)	6.707,2	100,0	-0,8	7.039,7	100,0	2,5

Elaborazioni su dati BANCA D'ITALIA (2021)

bancari è cresciuto nel corso del 2020 di oltre 1,6 miliardi di euro (+12,9% rispetto a fine 2019). Nel caso delle famiglie (circa +6 punti percentuali sia a Pistoia che a Prato) l'aumento dei depositi è stato relativamente più contenuto ed è riconducibile in gran parte al crollo dei consumi determinato dalle misure restrittive introdotte e reiterate a partire da marzo 2020. Per certi versi più sorprendente (e anche di più difficile lettura)

è invece l'esplosione dei depositi ascrivibili al comparto delle imprese: poco meno di 480 milioni di euro la variazione a Pistoia (+38,4%) e poco più di 610 milioni di euro la variazione a Prato (+32,9%). Si tratta evidentemente di un volume ingente e del tutto eccezionale di risorse che riflette in primo luogo il clima di forte incertezza che serpeggia tra le varie componenti dell'apparato produttivo. L'atteggiamento generale appare in effetti orientato alla massima prudenza e al conseguente differimento (nella migliore delle ipotesi) dei programmi di investimento. Accanto a ciò vi sono poi ragioni di natura più tecnica che possono fornire una spiegazione all'incremento dei depositi e che risiedono nella relativa "rigidità" dei programmi di cassa delle aziende che si adattano quindi con qualche ritardo alla diminuzione del fabbisogno di circolante derivante dal rallentamento dell'attività economica. L'aumento della liquidità, infine, può essere il risultato (temporaneo) di programmi di ristrutturazione del passivo. Soprattutto a Prato, dove parallelamente ai depositi è cresciuto anche l'indebitamento delle aziende nei confronti del sistema bancario⁹, sono numerose le imprese che hanno deciso di accedere ai benefici previsti dai provvedimenti governativi pro-liquidità introdotti già a partire dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria. In molti casi l'operazione ha comportato una rinegoziazione dei mutui contratti in epoca pre-Covid che ha permesso di spuntare condizioni in genere più favorevoli (grazie alla garanzia statale) e, allo stesso tempo, di ottenere circa il 25% di risorse aggiuntive rispetto all'ammontare originario.

⁹ Nel corso del 2020 il volume complessivo degli impieghi bancari in favore del comparto produttivo dell'area Pistoia-Prato è aumentato di circa 62,7 milioni di euro (+0,8%). L'incremento è però il risultato di un andamento divergente tra le due province: a Pistoia i prestiti bancari alle imprese sono infatti diminuiti di circa 53 milioni di euro (-1,5%), mentre a Prato si registra una crescita pari a quasi 166 milioni di euro (+2,5%).

2. Focus: la demografia imprenditoriale

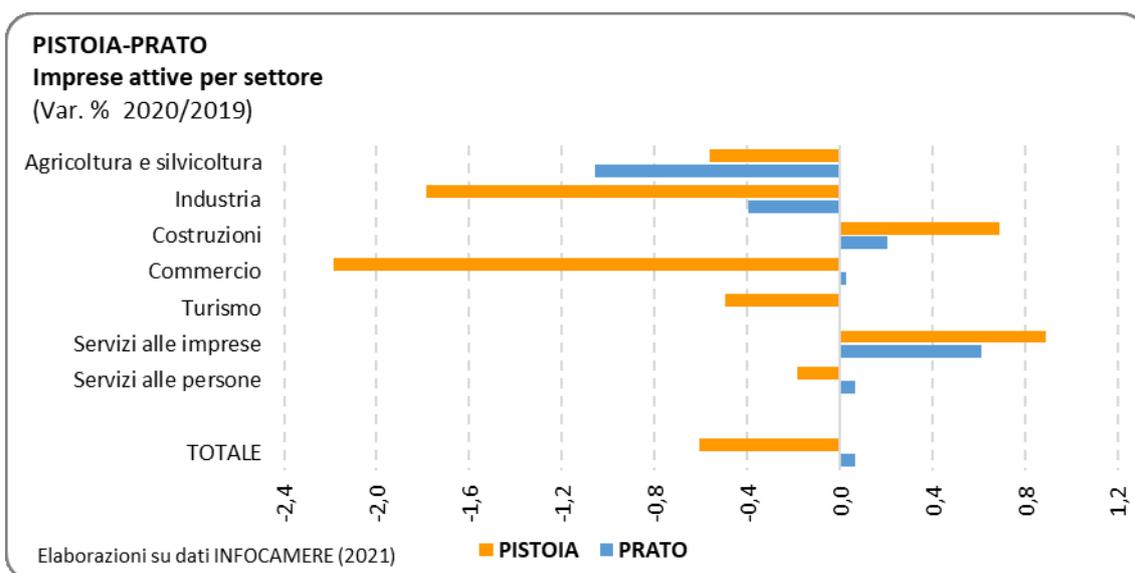
- 56.735 le imprese attive nelle due provincie di Pistoia e di Prato al 31/12/2020; la variazione complessiva rispetto a fine 2019 è stata pari al -0,3%, dato in linea con la media regionale (-0,3%), ma al di sotto del dato medio nazionale (+0,2%);

PISTOIA-PRATO						
Imprese attive al 31/12/2020						
(Valori assoluti e Variazioni % rispetto al 31/12/2019)						
	PISTOIA		PRATO		PISTOIA-PRATO	
	Attive	Var. %	Attive	Var. %	Attive	Var. %
Agricoltura e silvicoltura	3.185	-0,6	563	-1,1	3.748	-0,6
Industria	3.906	-1,8	8.366	-0,4	12.272	-0,8
Industrie alimentari e delle bevande	281	-0,4	158	-0,6	439	-0,5
Industrie tessili	608	-3,5	1.863	-3,9	2.471	-3,8
Confezione di articoli abbigliamento	465	0,0	4.414	0,8	4.879	0,7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	291	-10,2	155	-1,3	446	-7,3
Industrie del legno e del mobile	506	0,2	183	0,0	689	0,1
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	139	0,7	122	1,7	261	1,2
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	1.224	-1,2	1.036	0,2	2.260	-0,6
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	95	4,4	93	-1,1	188	1,6
Altre industrie e public utilities	297	-2,0	342	2,1	639	0,2
Costruzioni	4.822	0,7	3.863	0,2	8.685	0,5
Commercio	6.752	-2,2	7.031	0,0	13.783	-1,1
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	766	1,7	640	0,2	1.406	1,0
Commercio all'ingrosso	2.530	-4,4	3.686	0,1	6.216	-1,8
Commercio al dettaglio	3.456	-1,3	2.705	-0,1	6.161	-0,8
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	2.002	-0,5	1.337	0,0	3.339	-0,3
Servizi	7.170	0,6	7.714	0,5	14.884	0,6
Servizi informatici e delle telecom.ni	543	2,1	623	0,2	1.166	1,0
Servizi avanzati di supporto alle imprese	772	1,4	873	3,8	1.645	2,7
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	2.925	0,8	3.577	0,6	6.502	0,7
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	563	0,0	492	-3,1	1.055	-1,5
Servizi finanziari e assicurativi	682	0,6	583	0,0	1.265	0,3
Servizi dei media e della comunicazione	72	0,0	86	-2,3	158	-1,3
Servizi alle persone	1.613	-0,2	1.480	0,1	3.093	-0,1
Imprese non classificate	12	9,1	12	300,0	24	71,4
TOTALE	27.849	-0,6	28.886	0,1	56.735	-0,3
TOSCANA	--	--	--	--	350.660	-0,3
ITALIA	--	--	--	--	5.147.514	0,2

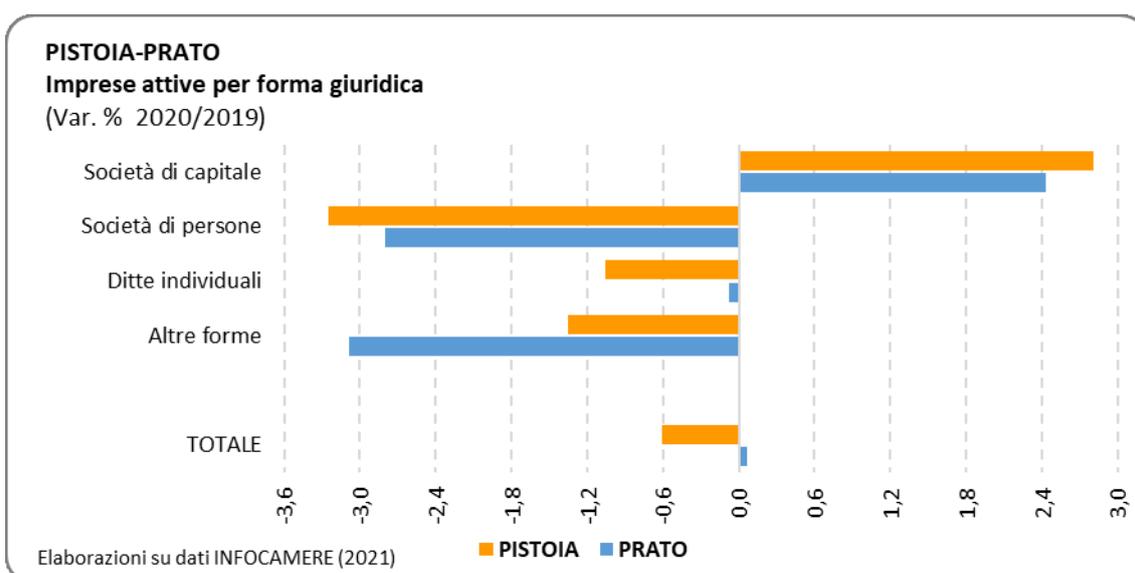
Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2021)

- In provincia di Pistoia la variazione riscontrata nel 2020 nel numero di imprese attive è maggiormente negativa rispetto alla media interprovinciale e pari a -0,6%, non di molto inferiore a quella del 2019 rapportata al 2018 (-0,4%).
- Le diminuzioni più consistenti nel numero di imprese attive si riscontrano nel settore del commercio, con una variazione pari a -2,2%, e nel settore manifatturiero (-1,8%). In particolare da evidenziare la diminuzione delle imprese attive legate alla fabbricazione di articoli in pelle (-10,2%) e delle industrie tessili (-3,5%). Ancora negativa la variazione nelle imprese agricole (-0,6%) e degli esercizi legati al turismo e ristorazione (-0,5%). Positivo invece l'andamento del settore delle costruzioni (+0,7%) e dei servizi, dove

Le imprese attive aumentano in media dello 0,6% con punte di crescita pari al +2,1% nei comparti legati all'informatica e alle telecomunicazioni.



- In provincia di Prato la variazione totale delle imprese attive è risultata invece leggermente positiva (+0,1%), dato che replica la modesta crescita riscontrata nel 2019 (+0,1%); tra i settori proseguono la flessione dell'agricoltura (-1,1%), del tessile (-3,9%) e della pelletteria e calzature (-1,3%). Negativo anche l'andamento nel comparto chimico-farmaceutico (-1,1%) mentre si riduce notevolmente il tasso di crescita delle confezioni (+0,8%). Sostanzialmente stabili il commercio (+0,0% a livello aggregato) e il complesso delle attività riconducibili al turismo (+0,0%), settore all'interno del quale si registra però un andamento divergente tra le strutture ricettive (+6,1%) e i servizi di ristorazione (-8,2%). Crescita infine moderatamente positiva nei servizi (+0,5%), tra i quali si osserva peraltro uno sviluppo abbastanza deciso della componente orientata al supporto delle imprese (+3,8%).
- In entrambe le provincie la crescita della consistenza delle imprese attive ha riguardato esclusivamente le società di capitale: +2,8% a Pistoia e +2,4% a Prato. Particolarmente negativo invece il saldo nelle società di persone (-3,2% a Pistoia e -2,8% a Prato) e nelle altre forme¹⁰ (-1,3% a Pistoia e -3,1% a Prato). Le ditte individuali attive sono risultate infine sostanzialmente stabili a Prato (-0,1%) e in leggera flessione a Pistoia (-1,1%).



¹⁰ Le "altre forme" comprendono prevalentemente le cooperative, i consorzi, le aziende municipalizzate e le fondazioni.

- Sotto il profilo della nati-mortalità delle imprese il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni intervenute durante il 2020 è purtroppo negativo: -243 imprese considerando il totale aggregato delle due province;

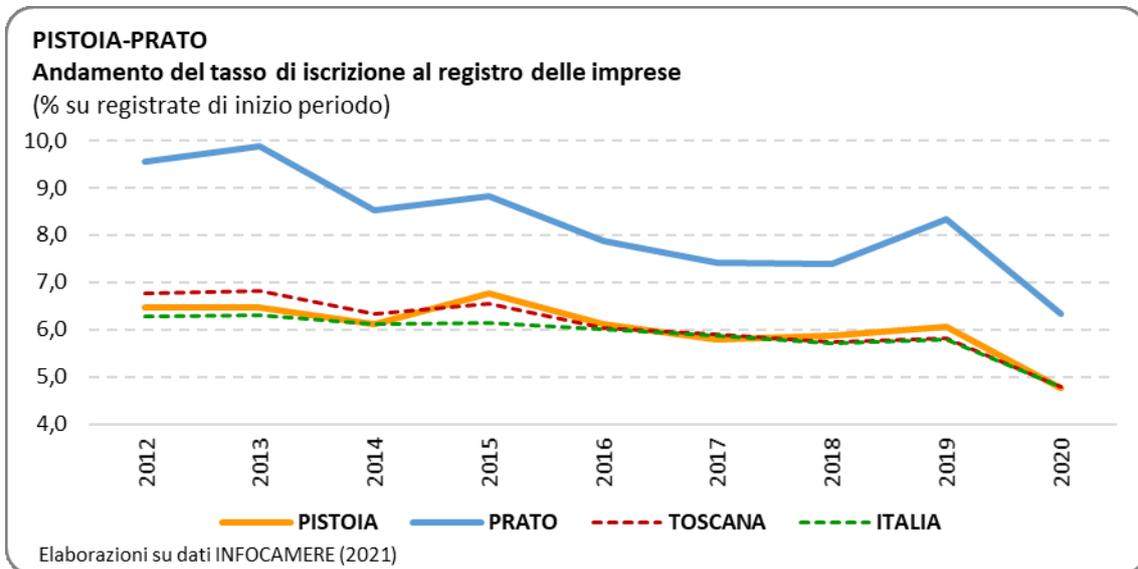
PISTOIA-PRATO												
Imprese registrate al 31/12/2020 e flussi di iscrizione e cessazione (*) durante il 2020												
(Valori assoluti)												
	PISTOIA				PRATO				PISTOIA-PRATO			
	Reg.	Iscr.	Cess.	Saldo	Reg.	Iscr.	Cess.	Saldo	Reg.	Iscr.	Cess.	Saldo
Agricoltura e silvicoltura	3.251	103	144	-41	585	21	34	-13	3.836	124	178	-54
Industria	4.534	132	258	-126	9.314	543	741	-198	13.848	675	999	-324
Industrie alimentari e delle bevande	327	3	14	-11	185	2	5	-3	512	5	19	-14
Industrie tessili	718	22	47	-25	2.360	56	158	-102	3.078	78	205	-127
Confezione di articoli abbigliamento	533	27	35	-8	4.649	406	450	-44	5.182	433	485	-52
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	380	5	35	-30	162	17	22	-5	542	22	57	-35
Industrie del legno e del mobile	583	16	28	-12	217	4	11	-7	800	20	39	-19
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	169	3	8	-5	133	4	3	+1	302	7	11	-4
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	1.361	46	70	-24	1.113	33	59	-26	2.474	79	129	-50
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	117	4	6	-2	111	5	12	-7	228	9	18	-9
Altre industrie e public utilities	346	6	15	-9	384	16	21	-5	730	22	36	-14
Costruzioni	5.241	247	272	-25	4.347	216	234	-18	9.588	463	506	-43
Commercio	7.599	282	426	-144	7.827	388	541	-153	15.426	670	967	-297
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	858	37	33	+4	715	23	42	-19	1.573	60	75	-15
Commercio all'ingrosso	2.946	124	161	-37	4.150	236	286	-50	7.096	360	447	-87
Commercio al dettaglio	3.795	121	232	-111	2.962	129	213	-84	6.757	250	445	-195
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	2.497	48	143	-95	1.627	35	115	-80	4.124	83	258	-175
Servizi	7.921	293	393	-100	8.652	328	453	-125	16.573	621	846	-225
Servizi informatici e delle telecom.ni	601	38	31	+7	691	33	41	-8	1.292	71	72	-1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	861	44	57	-13	976	67	61	+6	1.837	111	118	-7
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	3.276	107	116	-9	4.028	124	172	-48	7.304	231	288	-57
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	632	11	31	-20	631	17	42	-25	1.263	28	73	-45
Servizi finanziari e assicurativi	715	38	40	-2	622	30	38	-8	1.337	68	78	-10
Servizi dei media e della comunicazione	79	6	8	-2	98	2	6	-4	177	8	14	-6
Servizi alle persone	1.757	49	110	-61	1.606	55	93	-38	3.363	104	203	-99
Imprese non classificate	1.476	448	57	+391	1.088	590	106	+484	2.564	1.038	163	875
TOTALE	32.519	1.553	1.693	-140	33.440	2.121	2.224	-103	65.959	3.674	3.917	-243

(*) il dato comprende anche le cessazioni d'ufficio

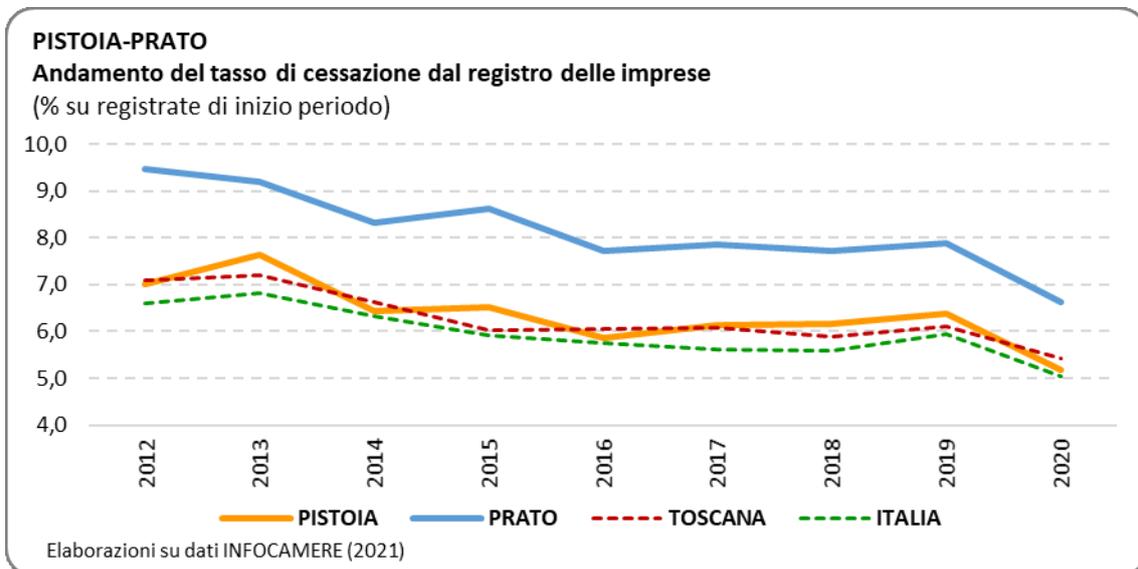
Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2021)

- In provincia di Pistoia in saldo fra iscritte e cessate (comprendendo anche le cessazioni di ufficio) è negativo e pari a -140 unità. Le cessazioni sono state in totale 1.693 con un tasso di cessazione pari a 5,2%. Di contro le nuove iscritte (1.553) hanno portato a un tasso di iscrizione pari al 4,8%. A livello settoriale i tassi di cessazione più elevati si sono riscontrati nei settori del turismo e della ristorazione (5,8%) con 143 cancellazioni e nel commercio (5,6% il tasso di cessazione e 426 imprese cancellate). Meno negativa la contrazione dell'agricoltura con un saldo fra iscritte e cessate di -41 unità. Nell'industria si registrano 258 cessazioni a fronte di 132 nuove iscrizioni.
- A Prato (-103 imprese il saldo a livello aggregato) il tasso di cessazione è stato relativamente elevato nel comparto moda (tessile: 158 chiusure, 6,5% su totale delle registrate di inizio periodo; confezioni: 450 cessazioni, 9,7%), nel commercio (ingrosso: 286 chiusure, 6,9% in rapporto alle registrate; dettaglio: 213 cessazioni, 7,2%) e nei servizi turistici, di alloggio e ristorazione (115 le cessazioni, 7,0% il relativo tasso). In genere più basso, o comunque inferiore alla media complessiva, l'andamento del tasso di cessazione nei servizi (servizi alle imprese: 360 chiusure, 5,1%; servizi alle persone: 93 chiusure, 5,8%). Le iscrizioni di nuove imprese sono state in tutto 2.121. Al netto delle imprese che al 31/12 non avevano denunciato l'avvio dell'attività, e che vengono conteggiate tra le non classificate (590), le iscrizioni si sono concentrate prevalentemente nel comparto delle confezioni (406 iscrizioni, 26,5% del totale), del commercio all'ingrosso (236 iscrizioni, 15,4%) e dei servizi alle imprese (273 iscrizioni, 17,8% del totale);

- In generale il 2020 è stato caratterizzato da una sensibile contrazione dei flussi di iscrizione e di cessazione rispetto alla media degli anni precedenti. Questo aspetto è certamente da ricondursi al periodo di sospensione delle attività durante la scorsa primavera e alle nuove restrizioni introdotte in autunno in corrispondenza della cosiddetta “seconda ondata” dell’emergenza sanitaria.

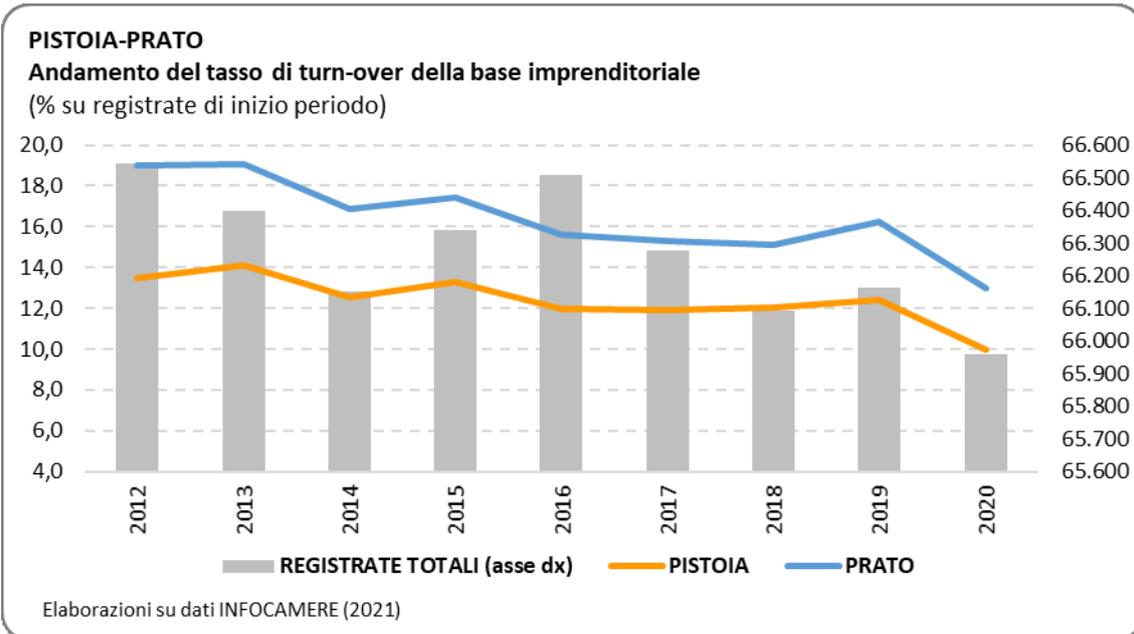


- In particolare a Pistoia il tasso (aggregato) di iscrizione è diminuito dal 6,1% (2019) al 4,8% (2020), mentre le cessazioni (sempre in rapporto alle registrate di inizio periodo) sono passate dal 6,4% al 5,2%. Significativo anche il rallentamento in provincia di Prato, soprattutto per ciò che concerne le iscrizioni il cui tasso ha subito una contrazione di due punti percentuali: dall’8,3% (2019) al 6,3% (2020).



- la ridotta movimentazione dei flussi di iscrizione e di cessazione ha comportato anche una contrazione del tasso di *turn-over* che a Pistoia è sceso dal 12,4% (2019) al 9,9% (2020) e a Prato dal 16,2% (2019) al 13,0% (2020)¹¹.

¹¹ Il tasso di *turn-over* o, più semplicemente *turn-over*, è calcolato come rapporto percentuale tra la somma delle iscrizioni e delle cessazioni in un determinato intervallo temporale (di solito l’anno solare) e la consistenza delle imprese registrate alla fine del periodo precedente. Esso rappresenta un indicatore sintetico del tasso di ricambio interno alla base imprenditoriale. Storicamente Prato presenta un *turn-over* relativamente elevato, se confrontato con le medie corrispondenti a livello regionale e nazionale. Questo fatto è in gran parte riconducibile alla forte presenza di imprese avviate da cittadini stranieri per le quali il *turn-over* è “strutturalmente” più alto di quello sperimentato presso le aziende

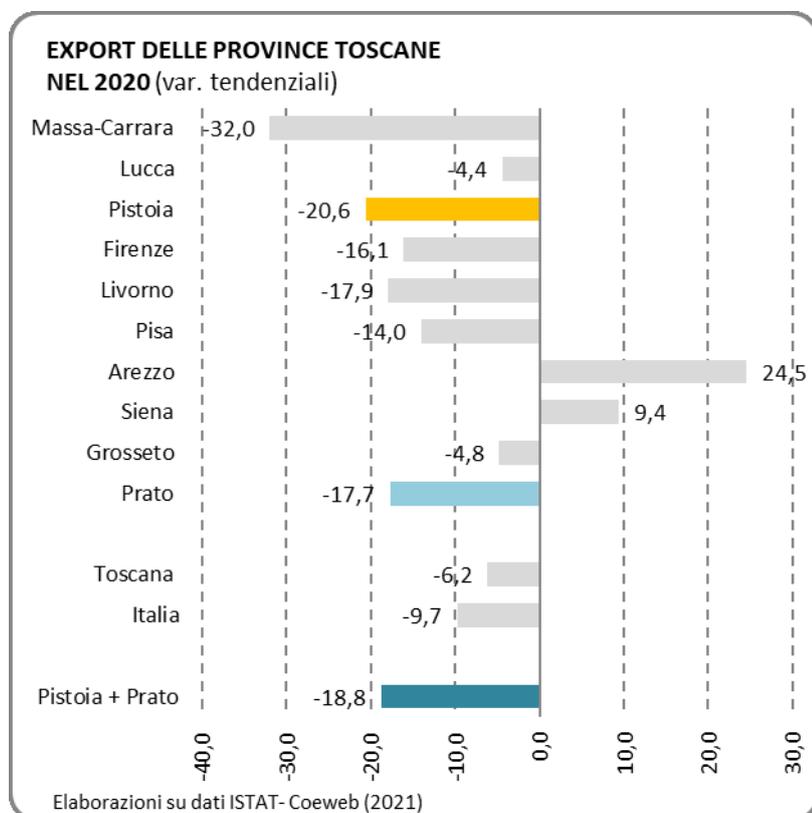


- Occorre infine osservare che la sensibile contrazione dei flussi di iscrizioni e cancellazioni delle imprese suggerisce comunque una certa cautela nella quantificazione delle conseguenze del forzato rallentamento delle attività in molti settori economici. Per stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale sarà peraltro utile attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso. Tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel primo trimestre dell'anno successivo.

a conduzione italiana. I valori riscontrati in provincia di Pistoia risultano invece più prossimi alla media nazionale (9,8% nel 2020) e a quella regionale (10,2%).

3. Focus: il commercio estero

- È pari a 3.550 milioni di euro il valore delle **esportazioni** registrato nelle due province di Pistoia e di Prato nel 2020; la variazione complessiva rispetto al 2019 è stata pari al -18,8%, dato di gran lunga peggiore sia della media regionale (-6,2%) che di quella nazionale (-9,7%).

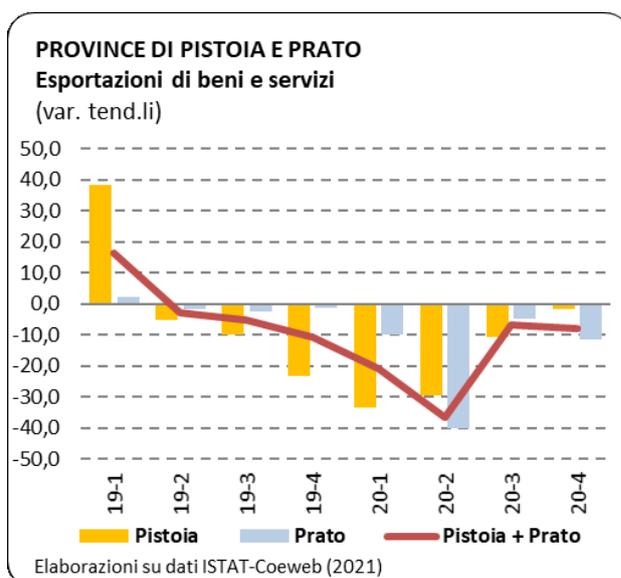
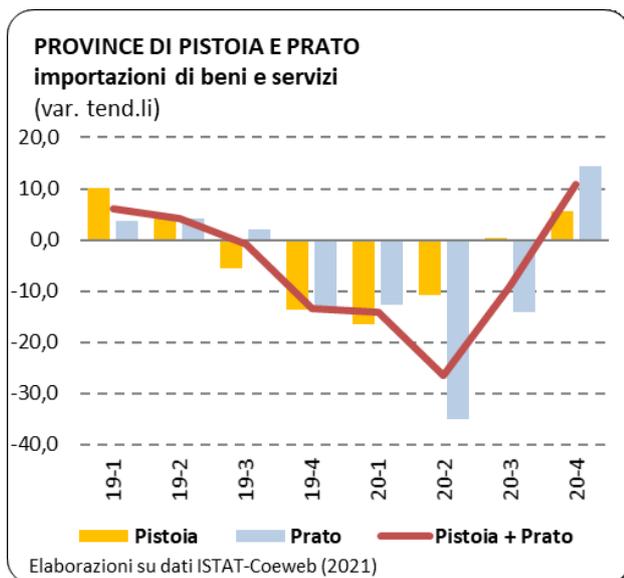


- La provincia di Pistoia pesa sul totale per il 36,7% con 1.302 milioni di euro, la provincia di Prato esporta il 63,3% del totale interprovinciale con oltre 2.248 milioni di euro.

- All'interno della Regione Toscana tutte le province registrano andamenti fortemente negativi, con l'eccezione di Arezzo e Siena che invece hanno aumentato il valore delle loro esportazioni, in virtù della tipologia di specializzazione produttiva che contraddistingue questi due territori.

- Andamento negativo anche delle **importazioni** (oltre 2.048 milioni di euro) che globalmente diminuiscono di un valore pari a -10,6% rispetto all'anno precedente; dato in controtendenza rispetto al tasso medio toscano (+5%), ma migliore alla variazione media nazionale (-12,8%).

- La provincia di Pistoia rappresenta il 39% delle importazioni con 800 milioni di euro, mentre in provincia di Prato il valore importato è pari a 1.248 milioni di euro, il 61% dell'area interprovinciale.
- Il blocco degli scambi commerciali maturato con il diffondersi dell'emergenza sanitaria si è abbattuto su un andamento generale che già mostrava segnali di debolezza in tutta l'area interprovinciale, ma, dal confronto degli indicatori nei quattro trimestri del 2020, si evidenziano andamenti diversificati nell'anno;



- Per quanto riguarda le importazioni il secondo trimestre è quello che ha registrato la caduta più pesante (-26,4% nell'area interprovinciale) ascrivibile in particolare alla variazione registrata a Prato (-35%) dove il segno negativo delle importazioni si mantiene costante fino a tutto il terzo trimestre. Le importazioni pistoiesi invece mostrano il segno meno nei due trimestri iniziali per poi riprendere nella seconda metà dell'anno.
- Analogo discorso per le esportazioni. La caduta delle vendite all'estero registrata nel secondo trimestre (-36,7% per l'area interprovinciale) assume contorni del tutto eccezionali in particolare a Prato dove la variazione tendenziale arriva a un valore pari a -40,1% per poi attenuarsi nel terzo trimestre (-4,7%) e peggiorare di nuovo nell'ultimo trimestre dell'anno, ma con una intensità decisamente più contenuta (-11,6%).
- Di contro la performance della provincia di Pistoia partiva già con valori fortemente negativi nell'ultimo trimestre del 2019 e nel primo del 2020, mantenendosi in segno negativo anche nel corso di tutti i trimestri successivi, ma con andamenti in miglioramento.

L'andamento delle esportazioni per settore

- Focalizzando l'analisi sulle esportazioni e sul risultato dell'intero 2020, **nell'area interprovinciale** si registra una flessione media totale del 18,8% rispetto al 2019. Positivi il valore delle esportazioni dei prodotti dell'agricoltura (+4%) e, all'interno del settore manifatturiero, dei prodotti alimentari (+9,6%) degli articoli di carta e cartone, dei prodotti dell'industria farmaceutica e degli articoli in materie plastiche. Negativi invece i risultati degli altri settori. Il settore manifatturiero registra infatti in media una perdita del valore dell'esportazioni del 21,1%

PROVINCE DI PISTOIA E PRATO - IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI NEL 2020						
(Variazioni tendenziali annue)						
	PISTOIA + PRATO		PISTOIA		PRATO	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
TOTALE	-10,6	-18,8	-6,0	-20,6	-13,4	-17,7
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	-17,6	4,0	-5,3	4,7	-40,2	-30,0
INDUSTRIA ESTRATTIVA	-5,4	-43,7	5,0	-19,6	-49,1	-61,3
MANIFATTURIERO	-11,7	-21,1	-7,7	-26,9	-14,0	-18,3
Alimentari, bevande e tabacco	-14,2	9,6	-14,9	10,3	-5,0	5,4
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-11,7	-24,0	21,5	-27,0	-19,0	-23,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-3,5	15,5	-4,5	18,8	2,5	-10,1
Sostanze e prodotti chimici	-20,5	-21,5	-18,0	-3,8	-21,5	-28,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6,7	48,5	72,7	-15,6	5,4	52,7
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16,2	0,6	9,7	2,1	23,0	-1,7
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	5,0	-7,4	18,2	-8,1	-17,8	-5,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14,8	-18,9	-4,3	-33,3	23,4	-13,4
Apparecchi elettrici	-40,3	2,5	-53,2	13,9	10,7	-42,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	5,0	-8,5	-0,2	-6,8	7,4	-9,8
Mezzi di trasporto	-16,2	-79,3	-17,6	-82,9	-12,3	11,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	-2,9	-16,7	-11,9	-18,8	4,5	-11,8

Elaborazioni su dati ISTAT-Coeweb (2021)

- In **provincia di Pistoia** l'andamento delle esportazioni è fortemente negativo e pari a -20,6% in totale. Il dato, analizzato al netto dell'export del materiale rotabile (che presenta di consueto comportamenti

altalenanti) presenta un risultato tendenziale ancora negativo, ma con un valore ampiamente mitigato e pari a -7,6%. Le esportazioni del materiale rotabile, che avevano infatti registrato nel 2019 un valore straordinariamente elevato rispetto alla media di lungo periodo, nel 2020 hanno subito un forte ridimensionamento (-87,1%), che non dipende in particolare dalla crisi pandemica, ma che è frutto di un andamento ciclico consueto nel settore. Da rilevare a Pistoia i valori positivi delle esportazioni delle piante (+5,1%), degli articoli in materie plastiche (+5,3%), degli articoli di carta e cartone (+41,6) e dei prodotti alimentari (+10,3%). Di contro negative le esportazioni dei prodotti legati al sistema moda (-27%), in cui le calzature (3° prodotto per valore di export in provincia) ha registrato un crollo delle vendite all'estero per un valore pari a -47,9%. Anche il settore del mobile ha diminuito il suo export del 16,2%.

- In **provincia di Prato** invece si registra una flessione dell'export nel 2020 pari a -17,7%. Il calo delle esportazioni è in particolare concentrato nei prodotti legati all'industria tessile e abbigliamento che da sola nel 2020 esporta comunque l'80% del valore totale. I prodotti dell'industria dell'abbigliamento, primo prodotto per valore di export, hanno subito una flessione pari a -21,3%. Analogo andamento per i tessuti (-24,4%), la maglieria (-29,9%) e gli altri prodotti tessili (-20,2%). Positivo l'export dei medicinali e preparati farmaceutici (+55,2%) che diventano nel 2020 il 5° prodotto per valore di export dalla Provincia di Prato

L'andamento delle esportazioni per paese di destinazione

- Per quanto riguarda i paesi verso i quali si rivolgono le esportazioni dell'area interprovinciale, l'Europa resta il principale paese di sbocco commerciale delle due province di Pistoia e Prato. Nel 2020 ha ricevuto il 77% del valore esportato con una flessione del 19,8% rispetto al 2019. In Europa particolarmente negativo è stato l'andamento delle vendite destinate alla Regno Unito (-55,3%), alla Spagna (-20,8%) e

PROVINCE DI PISTOIA E PRATO						
Export anno 2020 per paese di destinazione						
(composizione % e variazioni tendenziali)						
	PISTOIA + PRATO		PISTOIA		PRATO	
	COMP. %	VAR. %	COMP. %	VAR. %	COMP. %	VAR. %
MONDO	100,0	-18,8	100,0	-20,6	100,0	-17,7
EUROPA	77,0	-19,8	80,4	-21,7	75,1	-18,6
Unione europea (27) post Brexit	63,8	-11,0	65,4	5,4	63,0	-18,6
Area euro	49,7	-11,5	49,6	3,6	49,8	-18,3
Francia	15,4	-10,1	16,3	-3,3	14,8	-14,0
Germania	15,0	-9,9	13,7	4,6	15,7	-15,8
Grecia	1,2	-22,2	1,5	7,0	1,0	-36,7
Spagna	6,6	-20,8	4,2	-0,3	7,9	-25,5
Svizzera	2,4	-36,0	4,3	-43,1	1,4	-17,2
Regno Unito	6,7	-55,3	6,7	-75,9	6,7	-11,7
Paesi europei non Ue	13,2	-45,8	15,0	-63,0	12,1	-18,8
AFRICA	3,5	-1,3	3,8	-6,7	3,3	2,7
Africa settentrionale	2,6	0,0	2,2	-13,2	2,9	7,2
AMERICA	8,6	-6,3	7,2	-22,3	9,4	3,1
Stati Uniti	6,0	3,8	4,6	-24,6	6,9	21,4
ASIA	9,9	-26,0	7,4	-15,3	11,4	-29,3
Medio Oriente	1,7	-17,4	2,7	-6,2	1,2	-29,0
Giappone	1,5	-29,5	0,9	-27,7	1,8	-30,1
BRICS	3,3	-32,5	2,4	-25,8	3,8	-34,7
Cina	1,7	-30,5	0,8	1,8	2,2	-34,7
India	0,3	-36,1	0,2	-12,7	0,3	-41,6

Elaborazioni su dati ISTAT-Coeweb (2021)

verso il complesso dei paesi europei extra-UE (-45,8%). Negativi anche gli andamenti delle vendite dirette verso le altre aree geografiche: Africa (-1,3%) Asia (-26%) e America (-6,3%). Fuori dall'Europa le perdite

sono state pesantissime verso il Giappone (-29,5%) e la Cina (-30,5%). L'unico segnale positivo proviene dal mercato statunitense (+3,8%).

- In **provincia di Pistoia** le esportazioni rivolte verso l'Europa (che pesano per l'80,4% sul totale) hanno registrato valori positivi nell'ambito dell'area Euro (+3,6%), e, in generale in tutta l'Unione europea (+5,4%), con l'eccezione della Francia (-3,3%). Negativo invece l'andamento nei paesi europei extra UE (-63%) in particolare verso il Regno Unito (-75,9%). Fuori dall'Europa il valore delle esportazioni è sempre stato di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato nel 2019, con andamenti fortemente negativi quali l'export diretto negli Stati Uniti (-24,6%).
- Per la **provincia di Prato** l'export diretto verso l'Europa, che rappresenta il 75,1% del totale, ha registrato una forte contrazione (-18,6%), sia per i paesi dell'area euro (-18,3%) che per i paesi extra UE (-18,8%). Fuori dall'Europa positive le esportazioni verso l'Africa settentrionale (+7,2%) e verso gli Stati Uniti (+21,4%). Negativo invece l'export verso il Giappone (-30,1%), la Cina (-34,7%) e l'Asia in generale (-29,3%).